

**CNDCEC**

**RASSEGNA STAMPA DEL 20/10/2017**

PAGG. 14-15

Tratte da “Aspettando l'Unione!” n. 7/2017

**Il direttivo Ugdcec Vicenza intervista il Nostro Consiglio Nazionale**

dott. Andrea Cecchetto - dott.ssa Valentina Dal Maso - dott.ssa Irene Cocco - *Direttivo Ugdcec Vicenza*

**Consigliere del CNDCEC  
Maurizio Giuseppe Grosso**

delegato a Innovazione e  
organizzazione studi professionali



**1. Al fine di incentivare l'aggregazione fra professionisti e l'ingresso dei giovani negli studi professionali sarebbe importante – a nostro avviso - un lavoro di studio a livello nazionale finalizzato a divulgare formulari che si potrebbero adottare (contratto con praticanti,**

Nel programma di questo CN c'è sicuramente l'obiettivo di favorire l'esercizio della professione in forma organizzata (studio associato, società di mezzi, collaborazioni, ecc.), ma non solo. Intendiamo infatti sensibilizzare i commercialisti anche sul fatto che le nuove tecnologie consentono - ora molto più agevolmente che in passato - di operare con diversi livelli di integrazione, indipendentemente dalla collocazione fisica del singolo collega. In questo modo, si potranno conservare abitudini e tradizioni - tipiche della nostra terra - e lavoro in team (cloud, software integrati, ecc). Su questo fronte avvieremo l'esecuzione sia di studi aggiornati, sia di modelli di lavoro moderni e innovativi che consentano di coniugare l'individualismo del commercialista con l'organizzazione che richiedono sia i clienti che gli adempimenti digitali.

**2. A livello organizzativo, assistiamo spesso per un giovane alla problematica legata alla gestione di una propria clientela: spesso gli viene concesso di gestirla in orari extra, altre volte gli è impedito averla, altre volte è per fortuna concessa questa possibilità retrocedendo una percentuale allo studio. Cosa può fare il nuovo Consiglio nazionale per aiutare i giovani commercialisti parasubordinati e sostenere/tutelare l'avvio professionale dei professionisti junior?**

Obiettivo del CNDCEC non è quello di agevolare la gestione di propri clienti all'interno dello studio con lo scopo di staccarsi quando i ricavi consentono di raggiungere la sopravvivenza economica. Ciò perché così facendo faciliteremmo l'avvio di mini studi professionali destinati ad andare in crisi di fronte alle sempre maggiori richieste dei clienti e della Pa. Piuttosto, è importante che anche tali clienti vengano gestiti in modo organizzato all'interno dello studio e, ovviamente, che venga riconosciuto questo valore aggiunto al collega che ha portato il cliente. Questo è fondamentale per far crescere gli studi e migliorare la qualità del servizio prestato, nonché la "qualità" della vita dei colleghi che, in questo modo, non saranno più costretti a seguire contemporaneamente adempimenti correnti, aggiornamenti software, bilanci, consulenza specifica, ecc.



**Giorgio Luchetta**

**Consigliere del CNDCEC**

Delegato alla Deontologia

**1. Uno dei temi “caldi” nel rapporto giovane-senior è l’acquisizione di clientela dello studio da parte del giovane che “si sgancia” dalla struttura in cui lavorava da quando era praticante per mettersi in proprio. Abbiamo casi di giovani che invocano la “libera scelta del cliente” e casi di senior che lamentano “comportamenti scorretti” da parte degli ex**

Il Codice deontologico esprime con chiarezza quali siano i comportamenti da adottare nei confronti dei rapporti con il collega (articoli 15, 16 e 31 seguenti) – e quindi nel caso di tirocinante che abbia superato l’esame di stato e sia iscritto all’Ordine – e con il tirocinante (articoli 35 e 36). In particolare, nel primo caso il collega ex tirocinante dovrà comportarsi con correttezza e lealtà ed astenersi da iniziative o comportamenti tendenti ad acquisire in modo scorretto un cliente assistito dal suo ex dominus. Nel secondo caso, il tirocinante dovrà astenersi dal tentativo di acquisire clienti attingendoli dalla clientela dello studio presso il quale ha svolto il tirocinio. In aggiunta, l’articolo 31 prevede che il collaboratore che sia iscritto nell’Albo deve astenersi dal tentativo di acquisire clienti attingendoli dalla clientela dello studio presso il quale ha svolto il rapporto di collaborazione. La soluzione al quesito si individua dalla lettura dell’articolo 36, terzo comma, che prevede che il professionista e il tirocinante possono concordare che il tirocinante non possa per un determinato periodo di tempo successivo alla cessazione del rapporto di tirocinio accettare incarichi da clienti conosciuti presso lo studio durante il tirocinio stesso, senza l’esplicito consenso del titolare. In tal caso, si applicano le disposizioni di legge in materia di limiti contrattuali della concorrenza.

**2. Quali saranno le linee d’azione, in ambito deontologico, che il CNDCEC intende attuare al fine di favorire l’ingresso dei giovani negli studi più strutturati?**

L’articolo 35 del Codice deontologico prevede che il professionista ha il dovere di favorire lo sviluppo della professione accogliendo nei limiti delle proprie esigenze operative chi chieda, direttamente o attraverso l’Ordine locale, di poter svolgere il tirocinio professionale, ovvero adoperandosi perché tale possibilità si realizzi presso altri colleghi.

Il Consiglio nazionale si farà promotore di una campagna di sensibilizzazione, anche tramite la Fondazione, indirizzata agli iscritti e agli Ordini locali volta all’accoglimento negli studi grandi e piccoli dei commercialisti e degli esperti contabili del futuro.

**3. “Il giovane professionista deve trattare con riguardo il collega più anziano, il quale, con consigli, può rappresentare una guida ed un esempio nell’esercizio della professione”. Perché non è stata inserita una analoga clausola di rispetto del giovane da parte dell’anziano?**

Il rispetto prescinde dall’età anagrafica o di iscrizione all’Ordine professionale. Nei rapporti reciproci tra colleghi giovani e meno giovani, tutti debbono comportarsi con correttezza, lealtà, considerazione, cortesia, cordialità ed assistenza reciproca. Il riferimento al collega anziano sottolinea ai giovani colleghi la disponibilità offerta di chi svolge da più tempo la professione al confronto e alla messa a fattor comune di esperienza e professionalità ripagata unicamente dal riguardo e dalla sensibilità che ci hanno trasmesso i nostri genitori e dall’educazione civica da tempo assopita in questo Paese.